

SUL BANCO DEGLI IMPUTATI I DELLE FOGLIE, PROFESSIONISTI E FUNZIONARI DI REGIONE E PROVINCIA

Impianto Tersan, la prossima settimana il processo

Forse non era poi così difficile revocare autorizzazioni e licenze due anni fa

BARI- Comincia la prossima settimana davanti ai giudici del Tribunale di Bari il processo a sei imputati per la costruzione dell'impianto-astronave alle porte di Grumo. E così è servita solo a prolungare l'agonia dell'impianto l'ennesima proroga concessa dalla Provincia di Bari sullo stabilimento Tersan a Grumo, dopo i sigilli ed il sequestro scattati tempo fa dalla magistratura inquirente. Ad aprile di un paio d'anni fa, infatti, la Giunta Provinciale aveva già disposto la settima proroga per la conclusione del procedimento di riesame dell'autorizzazione alla realizzazione, da parte della Tersan Puglia (ora Prometeo 2000), di un impianto di trasformazione di rifiuti urbani e speciali in fertilizzanti e compost al confine tra i Comuni di Grumo e Altamura, ma il dirigente ai rifiuti dell'epoca non lo aveva consegnato all'assessore al ramo, Romano Carone. Come si ricorderà, però, fu la Giunta sempre di centrosinistra retta da Marcello Vernola che, dopo

l'estate del 2000, deliberò la realizzazione e l'esercizio di quell'impianto. Ora, cambiati gli amministratori, non cambiano le vecchie, cattive abitudini, decidendo di non decidere, visto che il termine per dire sì o no all'astronave dei rifiuti in Via Spalato è slittato senza far troppo rumore. Ha fatto rumor, invece, il provvedimento dei magistrati, scattato dopo due anni di indagini serrate che hanno interrotto una lunga storia costellata da troppi silenzi e ritardi. Eppure i primi documenti approvati dall'attuale presidente provinciale Divella, in ordine alla questione Prometeo di Grumo Appula, parevano tutti rivolti alla revoca delle licenze rilasciate dall'Ente di Via Spalato. E gli ulteriori approfondimenti e lo stesso sequestro dell'impianto da parte della magistratura, hanno infine condotto verso l'unico, inevitabile risultato dei sigilli all'impianto costruito nonostante l'inedificabilità assoluta del sito, come hanno dimostrato i rinvii a giu-



dizio decisi dalla procura barese sulla scorta dell'indagine condotta dal "pool" che si occupa di reati ambientali. Il 14 novembre 2007, per i sei imputati inizierà il processo penale, a seguito della citazione in giudizio firmata dai Sostituti Procuratori del Tribunale di Bari Roberto Rossi, Renato Nitti e Lorenzo Nicastro. Si tratta degli amministratori

delle società Tersan Puglia e Prometeo 2000, del progettista e direttore dei lavori, di due dirigenti pubblici (del servizio rifiuti della Provincia e del settore ecologia della Regione) che avevano dato il via libera all'impianto, nell'ordine Silvestro, Leonardo e Claudia Delle Foglie, Carmine Carella, Giovanni Marano e Luca Limongelli. In

estrema sintesi, i sei imputati sono accusati, a vario titolo, di aver realizzato l'impianto su un suolo del tutto inedificabile e, comunque, senza le necessarie autorizzazioni. Con tale intervento si è distrutta la bellezza naturale di luoghi compresi nell'area protetta "Murgia Alta" designata come Zona di Protezione Speciale e come Sito di Importanza Comunitaria. Il tutto - contestano i magistrati - sulla base di un procedimento amministrativo di autorizzazione incompleto ed illegittimo. In fermento gli echi delle proteste provenienti dal mondo delle associazioni ambientaliste, che sanno come la posta in gioco era ed è alta, riguardando fatti che coinvolgono non solo imprenditori privati, ma come al solito spezzoni della pubblica amministrazione sia di destra e sia di sinistra. L'intervento della magistratura inquirente, ancora una volta, ha messo a nudo i ritardi delle pubbliche amministrazioni in materia di ambiente e rifiuti: perché non è stato con-

dotto rapidamente il riesame dell'autorizzazione per le attività di compostaggio dei rifiuti alla Prometeo 2000, ex Tersan, si chiede ancora oggi il Movimento "Aria Fresca" di Altamura dell'avvocato Enzo Colonna. Che punta l'indice contro l'impianto-mostro sulla Toritto-Altamura, e cioè sul territorio di Grumo, dove s'è costruito un impianto non ancora ultimato, ma che doveva essere già abbattuto dopo il provvedimento di sequestro dalla magistratura, oppure, se fosse stato in regola, metterlo in funzione.

Antonio De Luigi